

Ora Roma-Juve è quasi un thrilling

Calcio

La Juve ha dunque mantenuto tutte le sue promesse. Sapeva di poter vincere e non aveva esitato, senza riserve, a dichiararlo. Si era anche esposta, ciò facendo, al pericolo della ironica polemica di ritorsione nel caso le cose non fossero andate come sono invece andate, ma la fiducia nei suoi mezzi era tanta e tale da non lasciarsene commuovere indugiare. Ed è stata, infatti, la vittoria della convinzione, della tranquillità, della sicurezza. Già il fatto di essere scesi in campo nella formazione prettamente aggressiva delle ultime domeniche, con ben quattro «punte» teoriche cioè nella sua prima linea, rinunciando a priori ad espedienti tattici cautelativi, come avrebbero voluto i difensivisti e quanti, in questo senso, avrebbero cercato addirittura di forzare la mano a Trapattori, era di per sé una sfida aperta e consapevole al pari del forte avversario e a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, s'ostinavano a conservare in proposito qualche perplessità. Non che Trapattori, inten-

I bianconeri euforici ma con giudizio

Dopo la «notte brava» in Inghilterra presenza per il «big-match» dell'Olimpico



● ROBERTO BETTEGA ● BRUNO CONTI

primo dubbi sull'attuale stato di forma della capolista giallorossa, già un po' ansimante nelle ultime esibizioni di campionato e soprattutto sulle ripercussioni psicologiche che la inopinata sconfitta contro i portoghesi potrebbe provocare nella squadra, chiamata in questa ultima fase del campionato a dare il suggello ad una stagione ricca di soddisfazioni.

«Questa Roma ha perso lo smalto di qualche mese fa? Questa Roma ha più di un giocatore in riserva di fiato? E tutti questi interrogativi nascono alla vigilia di Roma-Juventus, la partita più attesa della stagione.

Al «big match» le due squadre ci arrivano con stati d'animo contrapposti. Le coppe hanno involontariamente posto un loro ben definito marchio alla sfida. Dalle risultanze delle partite europee di mezza settimana, il termometro dell'interesse è cresciuto tutto d'un colpo. Rischia di scoppiare.

ché è squadra nel senso più schietto della parola, perché ha grande esperienza, perché, appunto, crede senza riserve nei suoi mezzi, che sono giusto quelli del collettivo. Se è vero infatti che Platini rappresenta un indubbio salto di qualità dall'alto di quella classe che incanta quando, come adesso, si esprime in così spontanea naturalezza e con tanta sorprendente continuità; se è vero anche che Bettega sta attualmente e quasi incredibilmente vivendo la sua terza risurrezione; se è vero infine che Rossi, magari per il fatto di riuscire a trovare all'estero quegli spazi che va sovente inutilmente cercando in Italia, si ricorda di tanto in tanto di efficacemente dimostrare che la gloria madriliana non è usurpata; è altrettanto vero che Brio, per esempio, di cui non a poco si parla, è tuttora da colosso il suo confronto col «terribile» Withe, che Gentile ha alla lettera neutralizzato il mutismo Shaw, l'unico a darsi li e Bonini hanno svuotato i polmoni digrignando i denti. Una squadra, per farla breve, cui manca solo il miglior Boniek per acquisire, diciamo pure un po' disinvolatamente, ulteriori certezze.

Bruno Panzera

I giochi del campionato possono vivere una loro svolta nel breve giro di un'ora e mezzo, di cinquemilquattrocento secondi, recuperi a parte. Ecco, la Roma a questo appuntamento, così importante per lei e il suo campionato, come si presenterà? Avrà recuperato il suo ardentissimo portamento, oppure è rimasta ancorata con la testa all'uno-due del signor Filipovic? «Ci rifaremo subito e sarà la vittoria più bella, la soddisfazione più grande», dicono quasi in coro i giovanotti in giallorosso, smaniosi di rifarsi e subito. Dunque a parole non è cambiato nulla. E si può benissimo dar credito, perché in effetti la Roma vuole lo scudetto più di ogni altra cosa. Le coppe e le coppette fanno parte solo del confort.

Liedholm stesso lo ha spesso ribadito. Lo ha fatto mercoledì pomeriggio negli spogliatoi, lo ha ripetuto ieri, ventiquattro ore dopo il «disastro Benfica». «Sono più di quarant'anni che questa città, che questi tifosi stanno aspettando questa grande successo. Noi vogliamo proprio regalarglielo. Uscire dalla Coppa, ammesso che conio o a finire, può essere un bene. Non avere occasione di distrazioni».

Ma questa Juventus, che sembra aver riscoperto amor proprio e la sua infinita classe non vi mette tremori nelle gambe? «La Juventus non è il Benfica. Nel campionato italiano abbiamo dimostrato di essere noi i più forti. E poi una giornata storta non vuol dire nulla. Doveva pur capitare prima o poi. Mercoledì però con noi i portoghesi».

Non teme contraccolpi negativi? «Non stiamo mica giocando la finale della Coppa del mondo. Soltanto un quarto di finale di Coppa Uefa, che non ci ha fatto ancora paura. I pericoli domenica non arriveranno da un fatto del genere, ma dalla Juventus, che mi dicono in splendide condizioni».

Paolo Caprio

Liedholm: «La Juventus non è il Benfica»

Per il tecnico la sconfitta contro i lusitani non procurerà contraccolpi psicologici

ROMA — L'anno scorso il Porto, questa volta il Benfica. Ormai è ufficiale: le squadre portoghesi sono proprio indigeste per la Roma. Contro di loro va a finire sempre male. E il caso vuole che piri e rigira, i giallorossi finiscono per ritrovarsele sempre tra i piedi. Giustamente qualcuno potrebbe obiettare che con il Benfica i conti di Coppa Uefa sono ancora aperti. Dal calcio, si sa, può veramente aspettarsi di tutto. Una conferma arriva proprio dalla vittoria di ieri l'altro dei lusitani, ai quali nessuno dava una briciola di credito. Nei novanta minuti di Lisbona potrebbero benissimo invertirsi le parti. Però, a questo punto, ai giallorossi servirebbe un vero miracolo, di quelli che rimangono nella storia. Ma i miracoli di questo tipo non sempre si trovano in calcio.

Come sempre accade quando le circostanze prendono una piega sfavorevole, la sconfitta di mercoledì ha subito sollevato i

Primo successo stagionale del campione del mondo che si è aggiudicato la «Sassari-Cagliari»

Saronni, uno sprint in calzamaglia

Ciclismo

facendo ha fatto capolino il sole e Saronni si è trovato nel suo ambiente ideale, col sorriso a fior di labbra, con la certezza di poter andare sul podio del trionfo.

La corsa era cominciata con un sussulto nella discesa di Gioeca dove il plotone si spezzava in più parti, e giunti su quella lunga linea grigia che è il Carlo Felice, più di un campione (Saronni, Freuler e Argentin) doveva inseguire furiosamente. Un asfalto lido e piatto, un'andatura sul filo dei sessanta orari, una scaramuccia dietro l'altra nel contesto di una giornata di chiarezza, ma nessuno riusciva a tagliare la corda e dalla bagarre si passava a fasi di calma, ma è una tregua di breve durata e mentre la radio di bordo trasmetteva canzoni romagnole ecco un'azione imposta da Torelli e alimentata da Saronni. Bonempini, Visentini, Pettini e Mantovani, una sparata di vetisti e

Dalla prossima settimana le schedine «Toto» e «Totip» costeranno 600 lire

ROMA — Questa è l'ultima settimana in cui pagheremo 500 lire la giocata minima della schedina. Da lunedì 7 marzo passerà a 600 lire con un aumento di 50 lire a colonna (da 250 a 300 lire). Il riepilogo riguarda oltre la schedina del Totocalcio anche la schedina del Totip. Gli aumenti saranno in parte incassati dall'eredito sportivo. Secondo fonti del Totocalcio anche con 100 lire in più il montepremi non dovrebbe superare il tetto dei 15 miliardi in quanto, durante il mese di marzo, solitamente le giocate subiscono una certa stasi.

hanno problemi per imporsi a mani alzate, ma saranno i tempi di 250 metri e poi anticipati nettamente Mantovani.

Ciao Sardegna, Ciao e arri-vede una terra in attesa contro scricchiolanti miserie. L'altra sera, a Porto Cervo, qualcuno si è lasciato cullare dai lusi della Costa e di Saronni dimenticando prudenze ingiustizie. Ciao Sardegna con un bilancio abbastanza interessante, ciclistica settimana vivace con toni agonistici di tutto rispetto anche se più di un campione ha tirato i remi in barca, se molti sono ancora in cerca della giusta considerazione. La sport della bicicletta deve vivere su varie componenti, su forze diverse, allungate e tirate, magari irrregolari, per esempio che una nuova marca (la Vivi Benotto) abbia vinto con Braun, che un tecnico di grande esperienza come Luciano Pezzi sia stato premiato per il suo valore e la sua costanza. Intanto le strade che

In Coppa Campioni il Billy liquida il Real e la Ford perde a Tel Aviv

Basket

MILANO — La rissa è finita e il tabellone dice 83-79: il Billy ha sconfitto il Real Madrid. Vince ma mastica amaro: continua, mette i cerotti e continua a pensare all'incubo di Grenoble. Sì, il discorso poteva finire ieri sera, bastava vincere con cinque punti di vantaggio e i

milanesi sarebbero stati finalisti in Coppa dei Campioni. Non ce l'hanno fatta e ora dovranno soffrire ancora giovedì prossimo, sempre a Milano, contro gli israeliani del Maccabi. È un anno così: un anno di fatica e di tensioni, la squadra sembra sempre che riesca a superare gli ostacoli e invece inesplica, torna indolore. Ieri sera è stata la stessa storia: male all'inizio, poi

una serie di cinque canestri consecutivi; i milanesi si salvarono con le unghie e coi denti in difesa. Da 10 punti di vantaggio si scende a 6, D'Antoni sembra svegliarsi, ma sono i colpi di un basket ormai morto. Sono colpi di astoria di Brabender, americano naturalizzato spagnolo che a 35 anni sa a chi fare il falli: e fa falli su su Dino Boselli, quello che ormai, si è capito, sbaglia i tiri liberi. Sono gli ultimi minuti: c'è un filo di speranza, ma ci pensa Ferracini a spezzarlo, nei 30' finali, commentando con errore a dir poco vengonos. La partita finisce ed è 83 a 79 per il Billy. È una vittoria, ma la finalissima di Grenoble non è ancora sicura.

L'Uisp per l'8 marzo

Polemiche per il «no» al rugby femminile

ROMA — Una serie di manifestazioni organizzate dall'Uisp si svolgeranno a partire da domani in occasione della Festa della donna. Il programma è molto nutrito e comprende numerose gare di varie discipline sportive e un dibattito — che si svolgerà a Torino il 10 marzo — sul tema «Quale futuro per lo sport delle donne?»; ad esso parteciperanno atlete, giornaliste e altre esponenti del mondo sportivo tra le quali Mabel Bocchi, Novella Calogari, Diana Bonio, Claudia Giordani, Lucia Granello, Rita Marchisio, Patrizia Sacconvini, Giugliola Venturini. Domenica a Roma migliaia di donne parteciperanno ad una gara podistica nel Parco di Villa Giordani. Le altre manifestazioni riguardano la pallavolo, le arti marziali, il basket, la scherma, il calcio gare e incontri si svolgeranno a Torino. A Roma invece, oltre alla corsa, ci saranno una partita di rugby, un incontro

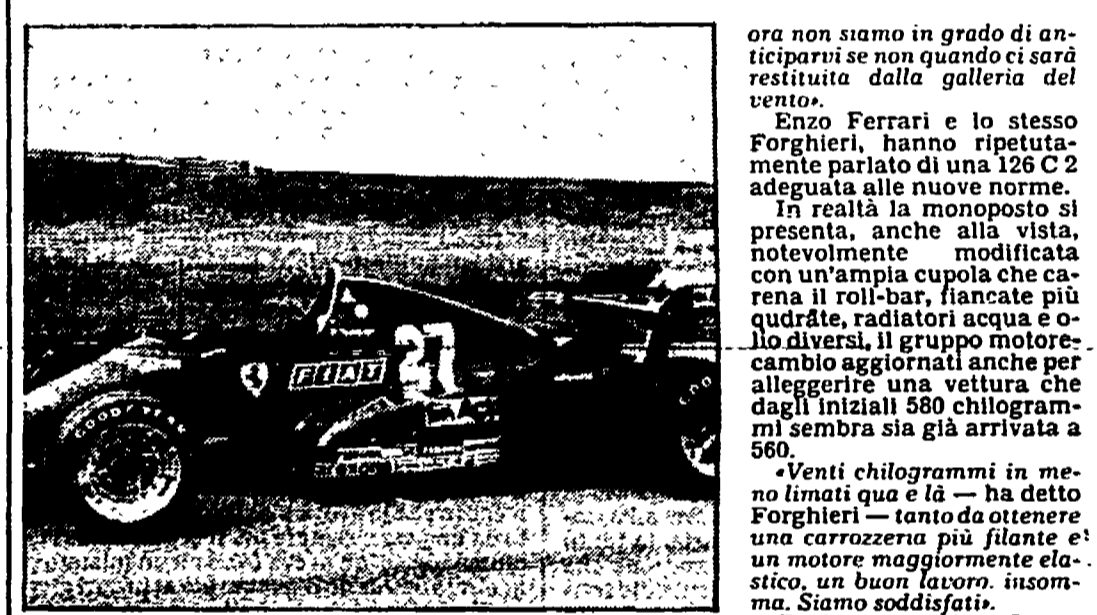
di tennis da tavolo e una manifestazione di ginnastica artistica (ad Albano).

Le iniziative dell'Uisp per l'8 marzo sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte, tra gli altri, Giugliola Venturini, coordinatrice delle donne dell'associazione Gabriella Stramaccioni, vincitrice della prima edizione della «Corsa della donna» e rappresentante della squadra di rugby femminile «Cecchelloni» di Roma. Polemiche ha suscitato il veto posto dalla Federazione del rugby alla affiliazione e alla omologazione del rugby femminile.

Con queste manifestazioni l'Uisp intende richiamare l'attenzione del mondo sportivo italiano — e non solo di esso — sulla pratica sportiva femminile e, più in generale, sulle donne che anche in questo campo continuano a subire discriminazioni di ogni sorta.



Una «vecchia» Ferrari completamente ... nuova



stesso Enzo Ferrari — hanno voluto farci vedere la monoposto al lavoro. «Noi — ha detto Forghieri — continueremo a chiamarla la vecchia, se non altro per distinguere da quella che stiamo preparando, ovvero la 126 C3, ma in realtà la vettura si presenta completamente cambiata. Le nuove norme lo hanno imposto ed inoltre noi lavoriamo guardandoci sempre avanti».

Con quali prospettive la Ferrari si presenta al Gran Premio del Brasile? «A questa domanda risponde lo stesso Enzo Ferrari: «Noi lavoriamo sempre per ottenere il meglio. Guardiamo al Gran Premio del Brasile con curiosità poiché sono convinto che non mancheranno le sorprese. Ricorriamo con un mezzo tecnico adattato alle nuove regolamentazioni in attesa di presentare a maggio, speriamo a Imola, una monoposto completamente nuova, che per

● ARNOUX e TAMBAY (in alto) con la Ferrari che parteciperà al Gran Premio del Brasile. In basso, la vettura

Presentata ieri la 126 C2 aggiornata secondo le nuove norme: esordirà nel G.P. del Brasile

ora non siamo in grado di anticiparci se non quando ci sarà restituita dalla galleria del vento».

In realtà la monoposto si presenta, anche alla vista, notevolmente modificata con un'ampia cupola che caccina il roll-over bar, fiancate più quadrate, radiatori acqua e olio diversi, il gruppo motore-cambio aggiornati anche per alleggerire una vettura che dagli iniziali 580 chilogrammi sembra sia già arrivata a 550.

Venti chilogrammi in meno limati qua e là — ha detto Forghieri — tanto da ottenere una carrozzeria più filante e un motore maggiormente elastico, un buon lavoro, insomma. Siamo soddisfatti».

Contento anche Patrick Tambay il quale da alcuni giorni sta lavorando sodo e proprio ieri mattina aveva colto il meritato frutto, facendo fermare il cruento sul tempo di 1'08"85 che rappresenta il record della pista. «La monoposto va molto bene. Un pronostico? Ferrari è possibile ottenere altri miglioramenti anche se la nostra arma migliore resta per ora l'addobbatura. Il Brasile sarà un ottimo banco di prova per tutti».

René Arnoux è più esplicito del compagno: «Corriamo per arrivare primo e secondo, ma ci rendiamo conto che anche gli altri stanno lavorando bene. Un pronostico? Ferrari, Brabham, Renault, i piloti più bravi? Tambay, io, Prost, Piquet, Rosberg? Lui è bravo ma il 1983 consommerà definitivamente i motori turbocompressi, con le Ferrari ovviamente, all'avanguardia».

Luca Dalora

Coppa Davis: Panatta senior in panchina, gioca Claudio

Tennis

Vittorio Crozza è il capitano non giocatore della squadra azzurra di Coppa Davis. Per il terribile scontro con l'Irlanda — da oggi a domenica a Reggio Calabria — ha convocato quattro giocatori: i fratelli Adriano e Claudio Panatta, Corradino Barazzutti e Paolo Bertolucci. Ma si è rifiutato, cocciutamente, di fornire la formazione ufficiale dicendo che doveva pensarci, che avrebbe saputo al momento del sorteggio. È il sorteggio ha detto che Claudio Panatta giocherà contro Sean Sorensen e che Corradino Barazzutti affronterà Matt Doyle. C'è quindi una novità e la novità è che per la prima volta da tempi immemorabili Panatta, il giocatore più glorioso dell'azzurro, sarà in panchina. Cosa significa? Significa che Vittorio Crozza, e la Federazione che gli copre le spalle, è intenzionato a svegliare la Nazionale che ha cominciato smarginando il maggiore dei fratelli Panatta. E ha avuto tanto coraggio da fare quel che ha fatto pur sapendo che Claudio non è in perfette condizioni fisiche dopo l'fortunio che gli ha impedito di giocare a tennis per una decina di giorni. Svegliare significa che dopo toccherà a Corradino Barazzutti. Avremo quindi — in un futuro non molto lontano — una squadra basata su Claudio Panatta e su Gianni Ocleppo in attesa che maturino Luca Bolognini e Francesco Cancellotti (Gianni Luca Rinaldini pare si sia definitivamente perso).

Qualche anno fa un match di Coppa Davis contro l'Irlanda sarebbe stato considerato un allenamento. Adesso invece siamo ridotti ad aver paura dell'Irlanda che si regge su due onesti palleggieri che per giunta sono nemmeno irlandesi. Infatti sia Matt Doyle, numero uno, che Sean Sorensen, numero due, sono yankees con cittadinanza irlandese. Non potrebbero rappresentare il minimo pericolo per una squadra vera. Ma all'Italia tennistica di oggi fanno paura. Non è il caso di prendersela con Adriano e con Corradino. Hanno fatto il loro dovere. Hanno conquistato una volta l'insalvatore e giocato tre finali (contro l'Australia, contro gli Stati Uniti e contro la Cecoslovacchia). Loro non hanno colpa. È la Federtennis che ha mille colpe: per non aver saputo tradurre il boom in significati tecnici, per essersi adeguata sulle certezze senza pensare che gli anni passano (e logorano), per aver giocherellato con spirito goliardico mentre il tennis diventava business. Adesso corrono ai ripari guardando al maggiore dei Panatta la soddisfazione di tentare, per l'ultima volta, il salvataggio della patria tennistica. Il clima del match è da estrema tristezza. Anche perché se si perde si trova la perdente del Argentina-Stati Uniti che ci condannerebbe inesorabilmente alla serie B. Oggi la Coppa Davis è strutturata così. C'è una superdivisione (serie A) strutturata in sedici squadre che si affrontano tra loro sulla base di un sorteggio. Le otto perdenti del primo turno, sempre sulla base del tabellone, si scannano per restare nell'élite. Poi ci sono tre gironi (la serie B) dove gioca il resto del mondo. Il travaso tra A e B è di quattro squadre. Da oggi a Buenos Aires Guillermo Vilas e Luis Clerc tenteranno, sulla terra rossa, di distruggere John McEnroe, con buona probabilità, farcela. Possiamo quindi consolarci, apprezzando la fortuna che ci ha regalato l'Irlanda.

Remo Musumeci